



## TRATTI DISTINTIVI DEL FRESONARESE (2ª puntata)

Il Piemontese diverge dall'italiano nel sistema fonologico, morfologico, sintattico e, come vedremo, proviene da una tradizione lessicale in gran parte straniera alla lingua di Dante (il quale, tra l'altro, non ebbe certo parole d'encomio per la nostra parlata). Quando Gianrenzo Clivio afferma che chi scrive in piemontese dovrebbe non solo curare la purezza del lessico, ma soprattutto la sintassi, giacché quella piemontese è molto diversa dall'italiana, ha veramente ragione.

Proviamo a fare, dopo quelli della prima puntata, qualche altro esempio che troviamo anche nel fresonarese. In italiano si dice: "eravamo **nel** 2000", a Fresonara si dice: "a j ermo **do** 2000"; l'italiano: "non ho il tempo **di** venire" si trasforma in "an gh'heu nèinta tèimp **da** gni".

Come già ampiamente divulgato nel n. 9 (quindi tralasciamo gli esempi), sappiamo che il Piemonte è stato, nella sua millenaria storia, un crocevia di popoli, eserciti, culture e tradizioni diverse. Ancor più per i paesi che si trovavano al confine tra la Liguria e la Lombardia (senza parlare dell'Emilia). Facile dunque capire come mai nel nostro vocabolario troviamo, oltre alle parole di origine latina, anche vocaboli francesi, occitani, celti, liguri, germanici, longobardi, franchi...

Se ancora oggi i dialetti del Piemonte sono contraddistinti da elementi lessicali caratterizzanti, certamente il numero dei vocaboli tipicamente subalpini era nei secoli scorsi più elevato. Lo studio diacronico delle vicende lessicali è veramente importante come specchio delle correnti culturali che si sono affermate in passato nella nostra regione.

Particolarmente interessante è, per esempio, il caso del concetto di "sempre". In tutto il Piemonte si ha quasi ovunque **sempe/semper/semprè**. Allora, da dove salta fuori il fresonarese "dlònc, dlònca"?

Trovare la risposta non è stato facile, ma penso di non sbagliare nell'affermare che derivi dalla forma dialettale ligure "de longu" o "de longa", che ancor oggi si trova ad Ormea in provincia di Cuneo.

Da notare che in alcune parti del Piemonte vive la forma "dlong", ma nel senso di "subito".

E "subito", per noi "supt", da dove proviene? Certamente, sia in italiano, sia in piemontese, non dalla tradizione diretta, perché altrimenti la **b** avrebbe dovuto dare **v** e non **p**.

L'antica voce **alò** = **sempre** presente in Lombardia, veronese, genovese e in Piemonte almeno sino al 1500, rimane nel fresonarese **aleuo**, come voce di incitamento.

Il gallo-romanzo **travajé** = **lavorare** coesiste a Fresonara col latino **laborare**. Per cui diciamo: "A vāgh a **laurä**" e "A gh'heu da fä in **traväj**". Da notare che nel piemontese classico **laurä** significa *arare per la prima volta* (la seconda: *arbufé, artorné, arfranze*; la terza: *antérsé, parié*; la quarta: *curvi*).

A Fresonara *arfrans* significava arare la seconda volta, ad agosto, per far seccare l'erba gramigna.

Tra il gallo-italico *plangere* e il gallo-romanzo *plorare*, i fresonaresi hanno scelto il primo, tradotto in **pianz**.

Sono andati anche persi, a Fresonara, gli esiti gallo-romanzi di *appellare* (*chiamare*) e di *prehendere* (*prendere*), al posto dei quali sono subentrati **ciamä** (da *clamare*) e **piä** (da *piliare*).

L'influsso lombardo spiega spesso la sostituzione di lessemi gallo-romanzi, ma nel caso di *appellare* e *prehendere*, a Fresonara, come in altre parti, c'è un'altra ragione. Due fenomeni non molto antichi che caratterizzano il piemontese moderno sono: 1) l'afèresi, vale a dire la tendenza alla caduta delle vocali iniziali di parola quando dopo segue una sola consonante o *s + consonante*; 2) la caduta della *e pretonica*, in altre parole la *e* che viene prima della sillaba accentata. Esempi del primo fenomeno sono: *catä* = *comprare*, *massä* = *ammazzare*, *rivä* = *arrivare*, *smiaj* = *assomigliare*, *spiciä* = *aspettare*, *tacä* = *attaccare*. Esempi del secondo sono: *blëssa* = *bellezza*, *plä* = *pelare*.

Ora in fresonarese l'esito di *appellare* in antico era *apelä*, che per sincope passò ad *aplä* e per apocope in *plä*, forma che venne a consuonare con *plä* = *pelare*. I Fresonaresi preferirono, allora, accogliere *ciamä* da *clamare* e cacciarono *appellare*. Per quanto riguarda *prehendere*, per metatesi il participio passato *prend=preso*, si trasformò in *përs*, che però era omofono di *përs* = *perso*. Dunque scelsero *piä*.